

sempre percentualmente molto pochi i bambini che possono usufruire di refezioni e di mensa. Le percentuali degli assistiti in materia di trasporto sono del 7,1% nell'Italia Meridionale contro il 18,7% a livello nazionale, mentre in materia di refezione scendono dal quasi 100% nell'Italia del Nord al 35,9% nel Meridione. Addirittura irrisorie le percentuali in Sardegna, dove i bambini che possono usufruire dei due servizi sono rispettivamente il 2,7% ed il 6,3% dei frequentanti la scuola statale.

2.2. - La scuola dell'obbligo

2.2.1. - Dinamica della scolarità

Nel 1974/75 gli alunni iscritti alla scuola dell'obbligo sono stati 7 milioni e 550 mila, di cui 4 milioni 934 mila nella scuola elementare e 2 milioni 615 mila nella scuola media.

Tab. 2/6 - Incremento percentuale annuo degli iscritti alla scuola dell'obbligo (statale e non)

Anno scolastico	Scuola elementare				Scuola media				Scuola elementare e scuola media in complesso	
	In complesso		Al 1° anno		In complesso		Al 1° anno		MF	F
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F		
1969-70	1,7	1,8	1,0	1,0	4,2	4,8	2,0	2,5	2,4	2,6
1970-71	2,3	2,4	5,4	5,5	5,0	5,9	5,5	6,5	3,1	3,4
1971-72	1,5	1,6	-5,2	-5,1	5,5	5,8	2,9	3,0	2,7	2,8
1972-73	1,0	1,1	-2,0	-0,8	5,9	6,4	5,4	5,5	2,5	2,8
1973-74	0,1	0,3	-3,4	-4,3	3,9	4,4	2,6	3,8	1,4	1,6
1974-75	-0,7	-0,7	-2,8	-2,6	3,9	4,4	3,6	2,9	0,8	1,0

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

In confronto con l'anno precedente vi è stato un aumento complessivo dello 0,8% degli iscritti alla scuola dell'obbligo, mentre nel '73-74 tale aumento era stato dell'1,4%.

318

Tab. 2/7 - Tasso di passaggio dalla scuola elementare alla scuola media per sesso e per circoscrizione territoriale *

Circoscrizione territoriale	1961-62			1966-67			1972-73			1973-74	1974-75
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	MF
Nord	83,1	69,3	76,3	91,8	86,0	88,9	99,3	97,7	98,5	99,7	100,5
Centro	89,6	75,4	82,8	94,9	87,6	91,5	99,5	97,5	98,5	101,8	100,9
Sud e Isole	88,3	71,6	80,5	90,5	80,1	75,5	94,4	88,0	91,3	93,0	94,1
<i>Italia</i>	86,4	71,3	79,1	91,8	83,9	88,0	97,4	93,8	95,6	97,4	98,1

* I valori riportati risentono dei fenomeni migratori da cui derivano le risultanze sopra-cento nel 1973-74 e nel 1974-75.

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Il rallentamento nella dinamica della scolarità risale al 1971-72, anno in cui diminuisce bruscamente il tasso di incremento degli alunni iscritti alla scuola elementare. La forte riduzione registratasi nel '74-75 è da ricondursi al fatto che in quest'anno si è verificata una diminuzione assoluta degli iscritti alle elementari di oltre 35 mila unità, pari allo 0,7%. Inoltre è proseguita anche quest'anno la tendenza alla riduzione del tasso di incremento delle iscrizioni alla scuola media (+ 5,4% nel 1972-73; + 4,5% nel 1973-74; + 3,9% nel 1974-75).

Tale riduzione nelle iscrizioni, in particolare in quelle delle elementari, è da ricondursi in larga misura alla progressiva contrazione della leva demografica (iniziata nel 1965).

Tab. 2/8 - Percentuale degli alunni nelle scuole private sul totale degli alunni iscritti alla scuola dell'obbligo dei capoluoghi regionali, 1969-70 e 1974-75

	1969-70	1974-75
Scuola elementare	9,7%	9,5%
Scuola media	6,7%	5,6%

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Infatti, a livello elementare si è raggiunta da tempo una scolarizzazione di quasi il 100%, mentre si consolida la tendenza al proseguimento degli studi, seppure con variazioni territoriali (vedi tab. 2/7).

Va notato che nel periodo dell'espansione della scolarità a livello dell'obbligo è stato maggiore (seppure di poco) il tasso di incremento delle iscrizioni femminili in confronto con quelle maschili, e che il rallentamento verificatosi negli ultimi anni ha interessato in misura maggiore i maschi che le femmine. Ciò nonostante, nel 1973 era ancora sensibilmente inferiore per le femmine il tasso di passaggio dalla scuola elementare alla scuola media.

Considerando il peso dei fattori demografici sui tassi di incremento della popolazione scolastica, si può dire che vi è stato un aumento significativo della scolarizzazione per quanto riguarda tutta la fascia dell'obbligo scolastico. Tuttavia, tale aumento non è sempre stato prodotto da un ampliamento e miglioramento della scuola in quanto *servizio pubblico*.

Partendo dall'ipotesi che la privatizzazione della scuola presenta pro-

porzioni più rilevanti nelle grandi città che non nei piccoli centri, si può analizzare la dinamica della scolarità nei capoluoghi regionali per tentare di valutare la parte giocata dalle istituzioni private nell'aumento della scolarità registratosi negli ultimi anni.

Si nota, innanzitutto, che nella fascia elementare le scuole private continuano ad avere un peso assai rilevante, mentre è più limitato per quanto riguarda la scuola media (vedi tab. 2/8).

Comunque, sia nell'una sia nell'altra fascia della scuola dell'obbligo, le scuole private continuano ad avere un peso non trascurabile. Vi sono alcuni capoluoghi in cui il tasso di incremento degli allievi, in particolare nelle elementari, è stato maggiore nelle scuole private che in quelle statali

Tab. 2/9 - Dinamica della scolarità nella scuola elementare statale e non statale dei capoluoghi regionali, 1969-70 e 1974-75

Capoluoghi	Alunni nelle scuole non statali			Alunni nelle scuole statali		
	1969-70	1974-75	Inc. % 1969-75	1969-70	1974-75	Inc. % 1969-75
Torino	13.062	13.738	5,2	152.524	180.399	18,3
Aosta	371	325	- 22,3	7.645	8.341	9,1
Milano	22.359	24.542	9,8	263.493	315.059	19,6
Trento	498	548	10,0	36.887	37.052	0,4
Bolzano	414	328	20,8	41.974	43.767	4,3
Venezia	3.181	3.035	- 4,6	69.049	72.630	5,2
Udine	1.522	1.522	-	36.686	38.456	4,8
Genova	7.301	7.779	6,5	61.925	65.034	5,0
Bologna	2.594	2.561	- 1,3	55.896	59.560	6,6
Firenze	9.303	9.394	1,0	67.792	77.432	14,2
Perugia	1.612	1.287	- 20,2	40.613	40.291	- 0,8
Ancona	1.474	1.271	- 13,8	29.798	29.907	7,2
Roma	54.734	58.297	6,5	241.092	264.203	9,6
L'Aquila	1.187	1.128	- 5,0	23.496	21.837	- 7,1
Campobasso	254	190	- 25,2	29.544	20.181	- 31,7
Napoli	50.416	55.493	10,1	255.591	274.955	7,6
Bari	8.459	8.761	3,6	133.866	140.923	5,3
Potenza	283	277	- 2,1	44.905	39.707	- 11,6
Catanzaro	1.429	1.295	- 9,4	85.216	79.521	- 6,7
Palermo	17.774	14.313	- 19,5	104.649	105.686	1,0
Cagliari	2.304	2.976	29,2	89.446	72.610	- 18,8

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Tab. 2/10 - Dinamica della scolarità nella scuola media statale e non statale dei capoluoghi regionali, 1969-70 e 1974-75

Capoluoghi	Alunni nelle scuole non statali			Alunni nelle scuole statali		
	1969-70	1974-75	Inc. % 1969-75	1969-70	1974-75	Inc. % 1969-75
Torino	8.898	8.706	2,2	69.314	94.093	35,7
Aosta	125	174	39,2	3.385	4.646	37,3
Milano	13.203	13.656	3,4	118.803	164.728	38,7
Trento	919	829	— 9,8	19.495	21.907	12,4
Bolzano	1.189	947	— 20,4	16.982	23.619	39,1
Venezia	895	977	9,2	31.227	41.592	33,2
Udine	1.276	1.276	—	18.085	22.525	24,5
Genova	3.639	4.203	15,5	32.178	38.546	19,8
Bologna	2.203	1.878	— 14,8	29.653	35.585	20,0
Firenze	2.505	2.315	— 7,6	34.062	44.337	30,2
Perugia	414	280	— 32,4	21.140	24.609	16,4
Ancona	287	144	— 48,1	15.767	18.694	18,6
Roma	16.472	18.334	11,3	130.379	167.074	28,1
L'Aquila	121	169	39,7	13.028	14.016	7,6
Campobasso	—	—	—	13.242	11.190	— 15,5
Napoli	4.192	4.834	15,3	102.338	133.537	30,4
Bari	1.299	1.478	13,8	49.410	66.154	33,9
Potenza	49	71	44,9	17.856	21.791	22,0
Catanzaro	256	259	1,2	29.501	37.317	26,5
Palermo	1.964	2.469	25,7	43.116	51.510	19,5
Cagliari	904	605	— 33,1	41.490	41.829	0,8

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Tab. 2/11 Incidenza, in termini del numero di allievi, delle scuole private sul totale delle scuole, 1974-75

	Scuole elementare	Scuole medie
Torino	7,0	8,5
Aosta	3,7	3,6
Milano	7,2	7,7
Trento	1,5	3,6
Bolzano	0,7	3,8
Venezia	4,0	2,3
Udine	3,8	5,4
Genova	7,2	9,8
Bologna	4,1	5,0
Firenze	10,8	4,9
Perugia	3,1	1,1
Ancona	4,1	0,7
Roma	18,1	9,9
L'Aquila	4,9	1,2
Campobasso	0,9	—
Napoli	16,8	3,5
Bari	5,9	2,2
Potenza	0,7	0,3
Catanzaro	1,6	0,7
Palermo	11,9	4,6
Cagliari	3,9	1,4

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

La « qualità » del servizio infatti investe non solo il processo educativo in sé, ma anche (e, probabilmente, soprattutto), le condizioni del funzionamento delle istituzioni scolastiche (doppi turni, ecc.).

Le scuole private si presentano, quindi, come una risposta, accessibile soprattutto ai percettori delle fasce di reddito superiore, ad una domanda di qualificazione dei processi formativi.

2.2.2. - I fenomeni di dispersione

Si riscontrano, inoltre, significative carenze *qualitative* nella scuola dell'obbligo, considerate dal punto di vista di un servizio sociale, che dovrebbe assolvere un ruolo fondamentale nel garantire a tutti una reale uguaglianza delle opportunità (equality of opportunity). Persistono infatti, fenomeni di dispersione di significativa entità nonostante l'aumento della scolarità.

Tali fenomeni sono indicativi del fatto che alla partecipazione formale alla scuola dell'obbligo (cioè, di presenza nell'istituzione), spesso non corrisponde una partecipazione reale ai processi formativi. L'assenza di una corrispondenza in termini qualitativi fra l'offerta e la domanda di istruzione trova espressione, in primo luogo, nei fenomeni di dispersione e, specificamente, nelle ripetenze e negli abbandoni scolastici.

Tab. 2/12 - Incidenza delle ripetenze e degli abbandoni nella scuola dell'obbligo

Livelli di istruzione	1967-68		1970-71		1971-72		1972-73	
	M F	F	M F	F	M F	F	M F	F
<i>Ripetenze</i>								
Totale scuola elementare	10,3	9,0	7,2	6,2	5,9	5,0	5,3	4,5
1 ^a media	14,8	12,2	10,8	8,8	9,8	7,7	9,6	8,5
2 ^a media	11,9	9,7	8,4	6,7	7,2	5,5	7,5	5,9
3 ^a media	8,4	6,6	5,0	3,9	4,5	3,3	4,3	3,2
<i>Abbandoni (a)</i>								
Totale scuola elementare	1,7	1,6	1,8	1,8	0,6	0,6	— 0,5	— 0,5
1 ^a media	11,9	12,1	9,4	9,1	7,5	7,3	6,9	6,5
2 ^a media	7,9	6,9	6,3	5,3	5,2	4,7	4,6	4,3
3 ^a media	5,5	4,7	4,0	4,0	3,7	4,0	3,7	4,0

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

(a) Nella percentuale degli abbandoni sono esclusi gli alunni che hanno conseguito la licenza.

Tab. 2/13 - Tassi di ripetenza nella scuola elementare per regione

Regioni	Anni di corso											
	Primo anno				Secondo anno				Terzo anno			
	1966	1971	1972	1973	1966	1971	1972	1973	1966	1971	1972	1973
Piemonte	11,2	7,6	5,4	4,6	10,5	7,1	5,4	4,3	10,7	6,1	4,3	3,7
Valle d'Aosta	14,3	8,5	6,2	6,6	15,5	9,2	6,7	5,9	15,8	9,8	7,0	6,6
Lombardia	9,7	6,7	5,1	3,8	9,4	6,6	4,4	3,5	10,1	5,9	3,7	3,0
Trentino-Alto Adige	10,5	6,1	4,0	3,4	13,1	7,1	4,5	4,1	13,6	6,1	3,5	2,7
Veneto	9,8	5,9	4,5	3,6	10,4	6,0	4,5	3,5	11,3	5,2	3,6	2,7
Friuli-Venezia Giulia	7,7	5,0	4,0	3,1	9,5	6,3	5,1	4,0	10,1	5,8	3,9	3,6
Liguria	8,1	5,4	4,3	3,8	7,1	5,2	4,0	3,3	7,7	5,1	3,7	3,1
Emilia Romagna	8,3	5,4	3,8	3,1	8,6	5,4	3,7	2,9	8,7	4,7	2,7	2,2
Toscana	7,8	5,5	4,1	3,3	7,8	4,8	3,6	2,9	8,3	4,6	3,0	2,3
Umbria	8,2	5,5	4,8	4,0	9,5	7,0	6,4	5,1	8,9	5,1	4,2	3,7
Marche	8,3	5,2	4,0	3,3	10,5	6,8	5,3	3,9	10,8	5,6	4,2	3,5
Lazio	9,3	6,6	5,3	4,7	8,0	5,1	4,4	3,9	7,8	5,2	3,7	3,7
Abruzzi	14,6	8,9	7,5	7,2	12,2	8,2	7,2	5,8	10,6	7,5	6,4	5,4
Molise	15,9	13,1	10,8	11,1	14,7	9,5	8,7	9,5	13,2	8,1	7,8	8,2
Campania	18,5	15,5	13,9	13,5	14,0	11,4	10,4	9,1	11,6	8,9	7,9	7,7
Puglia	14,1	11,2	9,7	9,6	13,1	9,5	8,4	7,3	9,1	7,0	6,1	5,6
Basilicata	15,7	11,8	10,0	8,5	16,1	11,3	8,4	7,7	12,2	8,3	6,3	5,4
Calabria	23,4	19,0	17,0	17,2	18,8	13,9	11,7	10,4	15,2	11,0	10,1	10,3
Sicilia	20,2	18,0	16,7	17,0	13,6	12,0	11,0	10,2	12,3	10,8	9,5	9,9
Sardegna	18,2	12,1	10,0	9,4	16,7	11,7	9,8	8,2	15,9	9,9	7,6	6,9
Italia Settentrionale	9,6	6,3	4,7	3,8	9,7	6,3	4,5	3,6	10,2	5,6	3,7	3,0
Italia Centrale	8,6	6,0	4,8	4,1	8,4	5,4	4,4	3,7	8,5	5,1	3,6	3,3
Italia Meridionale e Insulare	18,4	15,0	13,3	13,2	14,6	11,3	10,0	8,9	12,1	9,2	8,0	7,9
Italia	13,5	10,0	8,4	7,7	11,7	8,3	6,8	5,8	10,8	7,1	5,5	5,1

segue: Tab. 2/13 - Tassi di ripetenza nella scuola elementare per regione

Regioni	Anni di corso							
	1966	Quarto anno		1973	1966	Quinto anno		1973
		1971	1972			1971	1972	
Piemonte	9,9	5,3	3,9	3,4	8,6	4,3	3,3	2,6
Valle d'Aosta	16,8	9,5	5,2	6,1	20,3	9,0	7,5	4,8
Lombardia	9,9	5,4	3,4	3,0	8,8	4,0	2,6	2,2
Trentino Alto Adige	16,2	6,0	3,7	3,2	16,9	5,6	3,7	2,9
Veneto	11,7	5,0	3,1	2,7	10,6	3,5	2,4	2,0
Friuli Venezia Giulia	9,6	5,8	3,8	3,3	11,0	4,8	3,9	3,3
Liguria	8,3	4,7	3,4	3,1	7,1	3,6	2,6	2,3
Emilia Romagna	8,8	4,2	2,3	1,9	8,1	3,2	1,9	1,6
Toscana	8,7	4,3	2,9	2,4	8,6	3,7	2,4	2,0
Umbria	9,0	4,8	4,2	3,6	9,6	5,0	4,2	3,7
Marche	11,0	5,6	4,1	3,3	9,1	4,2	3,8	2,9
Lazio	7,4	4,5	3,6	3,5	7,5	4,1	2,8	3,0
Abruzzi	10,7	6,5	5,3	5,6	11,4	5,9	4,5	5,5
Molise	12,9	7,8	6,3	6,2	13,3	6,1	5,3	5,9
Campania	10,7	7,8	6,9	6,6	9,1	4,9	4,4	4,1
Puglia	8,8	6,4	5,7	4,8	9,1	4,5	3,9	3,2
Basilicata	10,6	6,3	5,1	4,6	13,2	5,5	4,8	4,1
Calabria	14,6	9,7	8,4	8,6	13,6	6,6	6,4	5,0
Sicilia	10,5	9,3	8,5	8,7	9,1	7,1	6,3	5,9
Sardegna	15,4	9,0	7,2	6,7	14,6	8,4	6,8	5,7
Italia Settentrionale	10,3	5,2	3,3	3,0	9,5	4,0	2,7	2,2
Italia Centrale	8,4	4,6	3,5	3,2	8,2	4,0	2,9	2,7
Italia Meridionale e Insulare	11,2	8,1	7,1	6,7	10,3	5,9	5,2	4,6

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Tab. 2/14 - Tasso di ripetenza nella scuola media inferiore

Regioni	Anni di corso											
	Primo anno				Secondo anno				Terzo anno			
	1966	1971	1972	1973	1966	1971	1972	1973	1966	1971	1972	1973
Piemonte	11,8	9,1	8,5	8,7	8,0	6,9	6,1	6,0	3,9	3,7	3,4	3,3
Valle d'Aosta	17,4	15,1	13,3	11,3	15,0	9,8	7,5	7,5	6,1	6,1	5,0	5,0
Lombardia	11,8	9,1	7,5	7,1	8,7	6,4	5,2	5,2	4,1	3,8	3,2	3,1
Trentino A.A.	17,2	13,2	8,9	9,6	10,6	7,7	5,5	6,7	4,5	4,5	2,9	3,4
Veneto	13,9	9,8	8,5	8,3	10,8	7,5	6,1	6,2	7,2	4,4	4,0	3,8
Friuli V. Giulia	15,9	12,8	10,9	10,6	12,4	9,5	7,5	7,8	6,2	5,4	4,7	4,9
Liguria	14,3	12,6	10,8	10,6	10,4	8,9	7,5	7,6	4,9	5,3	4,5	4,5
Emilia Romagna	14,4	10,9	8,8	8,8	10,4	7,2	5,4	5,9	5,5	3,4	2,9	2,9
Toscana	14,8	10,2	8,8	8,4	12,0	8,2	7,2	6,6	7,5	5,4	5,3	4,5
Umbria	11,7	8,5	8,7	7,5	10,0	7,8	7,2	6,7	5,7	4,5	4,1	3,8
Marche	12,6	9,8	8,8	9,6	10,8	8,1	6,7	7,0	5,7	5,8	4,8	4,4
Lazio	14,8	12,2	10,4	10,1	11,6	5,6	8,2	7,7	7,3	6,4	5,1	4,5
Abruzzi	11,9	11,4	11,6	11,3	11,3	9,7	9,3	9,2	6,9	6,5	6,1	6,2
Molise	9,4	7,9	8,2	8,1	9,0	6,9	8,5	7,1	7,8	4,5	6,5	4,4
Campania	15,1	13,1	11,9	12,4	12,7	11,9	10,6	10,6	7,8	6,8	4,9	5,0
Puglia	12,1	11,0	10,5	10,6	10,5	8,7	9,0	9,2	7,4	5,2	5,4	5,5
Basilicata	14,4	10,1	8,9	9,8	13,4	8,7	8,0	8,5	12,1	6,7	6,7	7,5
Calabria	14,2	10,7	10,0	10,1	12,5	9,2	8,8	9,8	9,5	5,1	4,3	4,2
Sicilia	14,5	14,9	13,8	13,5	10,6	11,9	11,2	10,7	7,6	7,6	7,0	7,5
Sardegna	16,9	16,3	15,0	17,2	15,1	12,6	12,4	13,7	12,9	9,6	9,4	10,4
Italia Settentrionale	13,3	10,1	8,5	8,4	9,7	7,2	5,8	6,0	5,1	4,0	3,5	3,5
Italia Centrale	14,2	11,0	9,6	9,3	11,5	8,8	7,6	7,2	7,0	5,9	5,1	4,4
Italia Meridionale e Insulare	14,2	12,9	12,0	12,3	11,9	10,5	10,2	10,4	8,4	6,5	6,0	6,3
<i>Italia</i>	13,8	11,4	10,1	10,1	10,9	8,8	7,8	7,8	6,7	5,3	4,7	4,6

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Tab. 2/15 - Tasso di abbandono nella scuola media inferiore

Regioni	Anni di corso										
	Dal primo al secondo anno				Dal secondo al terzo anno				Dal terzo alla licenza		
	1965- 1966	1970- 1971	1971- 1972	1972- 1973	1965- 1966	1970- 1971	1971- 1972	1972- 1973	1965- 1966	1970- 1971	1971- 1972
Piemonte	9,2	7,0	4,5	5,9	6,0	4,7	4,3	5,8	5,8	3,8	3,0
Valle d'Aosta	12,2	8,1	6,1	7,3	6,7	6,5	4,5	3,8	5,2	2,4	4,3
Lombardia	8,9	7,2	5,2	4,5	4,7	5,1	4,3	4,0	6,3	3,6	3,2
Trentino A.A.	11,4	9,0	6,2	5,2	7,0	7,4	5,9	5,4	5,7	3,3	2,7
Veneto	12,6	8,9	6,1	4,5	6,5	6,3	4,4	3,9	6,1	2,8	3,1
Friuli V. Giulia	8,9	6,5	5,6	4,7	7,3	5,8	4,2	4,8	5,3	3,9	3,3
Liguria	8,2	6,0	5,3	6,7	4,2	5,3	3,8	3,9	6,3	3,2	2,8
Emilia Romagna	10,4	6,9	5,4	4,3	5,6	5,3	2,9	2,0	5,8	2,2	2,8
Toscana	10,3	6,4	4,6	3,7	5,8	4,3	3,6	3,5	7,2	2,8	2,8
Umbria	10,8	4,7	4,3	3,1	4,0	4,9	3,5	3,3	7,7	3,4	3,5
Marche	12,7	7,1	7,0	3,9	5,9	5,3	5,2	3,9	9,0	3,3	3,1
Lazio	8,5	7,3	4,9	5,1	4,9	5,6	3,6	3,4	7,6	3,1	3,3
Abruzzi	13,6	7,*	6,9	6,5	6,8	5,6	5,2	5,2	9,9	4,2	3,8
Molise	13,9	10,3	9,0	6,7	6,3	7,9	7,2	5,9	8,3	2,2	6,1
Campania	14,9	12,5	10,6	9,9	7,4	7,6	5,9	5,5	8,8	4,0	3,3
Puglia	17,0	14,0	11,2	11,1	7,0	7,7	7,6	6,3	7,4	4,2	4,6
Basilicata	20,6	12,2	9,8	8,2	8,1	7,5	6,0	6,0	9,3	4,4	4,3
Calabria	19,7	14,1	12,2	10,5	7,0	9,1	7,9	7,1	8,8	4,3	6,0
Sicilia	16,0	14,4	13,2	8,8	7,1	8,7	8,4	7,9	8,8	5,3	5,5
Sardegna	15,0	10,2	9,7	9,0	5,9	7,9	7,6	7,9	7,0	6,0	7,5
Italia Settentrionale	10,0	7,4	5,4	4,8	5,6	5,4	4,2	3,5	6,0	3,3	3,0
Italia Centrale	9,8	6,8	5,0	4,4	5,2	5,2	3,8	3,5	7,7	3,1	3,2
Italia Merid. e Insulare	16,2	12,8	11,1	10,4	7,0	7,9	7,2	6,6	8,5	4,6	4,8
<i>Italia</i>	12,4	9,4	7,6	6,9	6,1	6,3	5,2	4,6	7,3	3,7	3,7

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Tab. 2/16 - Incidenza percentuale dei ripetenti nella scuola dell'obbligo per circoscrizione territoriale, 1973-74 e 1974-75

Circoscrizione territoriale	Scuola elementare						Scuola media					
	In totale			1° anno			In totale			1° anno		
	1973- 1974	1974-1975		1973- 1974	1974-1975		1973- 1974	1974-1975		1973- 1974	1974-1975	
	MF	MF	F	MF	MF	F	MF	MF	F	MF	MF	F
Nord	2,5	1,9	1,6	3,1	2,4	2,0	5,1	5,3	4,0	7,3	7,4	5,6
Centro	2,6	2,1	1,7	3,4	2,9	2,3	6,4	6,6	5,1	8,4	9,0	7,0
Sud e Isole	7,3	6,6	5,6	12,4	11,3	9,8	9,0	9,3	7,2	11,6	12,0	9,4
<i>Italia</i>	4,5	3,9	3,3	7,0	6,1	5,2	6,8	7,0	5,4	9,2	9,4	7,3

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

La scuola elementare appare la meno colpita dai fenomeni di dispersione. In questa fascia, infatti, gli abbandoni sono ridotti al minimo, mentre l'incidenza delle ripetenze si è dimezzata dal 1967-58 al 1972-73. Ciò nonostante, non si è ancora giunti all'eliminazione del fenomeno, che si è rivelato estremamente dannoso dal punto di vista della carriera scolastica. È ormai un dato acquisito, infatti, che vi è una sorta di processo di moltiplicazione per cui chi ripete una classe tende a dover subire una serie di ripetenze. Si deve, pertanto, considerare particolarmente preoccupante l'altro tasso di ripetenze che continua a verificarsi nel primo anno della scuola elementare (vedi tab. 2/13).

(L'Aquila, Campobasso, Napoli, Potenza, Cagliari, Trento e Genova). Fenomeni analoghi, ma in misura assai più limitata, si rilevano ad Aosta, L'Aquila, Potenza e Palermo per le scuole medie. Nel complesso, comunque, l'incidenza delle scuole private è maggiore nei capoluoghi più grandi, in cui la concentrazione della ricchezza appare più forte, relativamente al resto del Paese, e distribuita tra un più ampio numero di famiglie. Sono, questi, quindi, i luoghi in cui è maggiore e più facilmente soddisfatta dall'iniziativa privata la domanda di scuole private come possibilità di scelta alternativa alle strutture pubbliche.

Da un punto di vista meramente quantitativo, si nota che le strutture pubbliche non sempre si dimostrano capaci di rispondere alla domanda di istruzione della popolazione. La crescita più sostenuta della scolarità privata che si riscontra in alcune zone mette in luce la relativa debolezza delle strutture pubbliche nei confronti di un incremento della domanda.

Questa debolezza è probabilmente qualitativa oltreché quantitativa: infatti il ricorso alla scuola privata oggi appare forse più come una scelta di qualità che una scelta obbligata in mancanza delle strutture pubbliche.

Dal 1965-66 al 1972-73, si riscontra anche nella scuola media una tendenziale riduzione dell'incidenza delle ripetenze e degli abbandoni, che si attestano, tuttavia, su valori assai elevati, in particolare per quanto riguarda i primi due anni del ciclo.

Se la tendenza generale è quindi verso la riduzione della dispersione scolastica, si riscontrano differenze significative a livello regionale. In alcune regioni, soprattutto nel Mezzogiorno, si verifica un'inversione di tendenza, con un aumento lieve, dei tassi di ripetenza. Per quanto riguarda la fascia elementare tale inversione si verifica in solo quattro regioni: Val d'Aosta, Molise, Calabria e Sicilia, mentre nelle medie è più diffuso e interessa ben quattordici regioni.

A questa inversione corrisponde l'aumento registrati dal 1972 al 1973 nei tassi di ripetenza.

- per la prima media, nel Mezzogiorno;
- per la seconda media, nel Settentrione e nel Meridione;
- e, per la terza media, nel Mezzogiorno.

Inoltre, dal 1972 al 1973 vi è stata una riduzione sensibile del tasso delle ripetenze soltanto nell'Italia centrale in riferimento alla terza media; mentre gli altri valori si sono dimostrati abbastanza stabili.

Fenomeni analoghi si riscontrano in riferimento all'andamento degli abbandoni nella scuola media. Come si può vedere dalla tab. 2/15, l'inversione di tendenza (cioè verso un aumento dell'incidenza degli abbandoni) è particolarmente significativa nel passaggio dal terzo anno di corso alla licenza.

Tab. 2/17 - Licenziati nella scuola dell'obbligo (valori percentuali)

Anno scolastico	% bocciati su esaminati		% candidati esterni sul totale candidati	
	In totale	Candidati interni		Candidati esterni
<i>Scuola elementare</i>				
1964-1965	10,6	10,7	5,5	1,9
1965-1966	9,9	9,9	6,0	1,6
1966-1967	9,3	9,3	5,4	1,4
1967-1968	7,8	7,9	4,3	1,2
1968-1969	6,3	6,3	4,0	1,1
1969-1970	4,7	4,7	4,6	1,4
1970-1971	3,8	3,8	4,0	1,3
1971-1972	3,2	3,2	3,5	1,8
<i>Scuola media</i>				
1964-1965	11,1	9,7	22,5	10,9
1965-1966	12,6	11,5	25,4	7,9
1966-1967	13,5	12,3	27,5	8,0
1967-1968	10,3	8,9	20,1	7,4
1968-1969	9,4	7,9	26,9	7,6
1969-1970	7,6	6,0	23,3	8,8
1970-1971	7,4	4,8	25,8	10,2
1971-1972	6,9	4,7	24,7	10,9

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Nel 1974-75, in confronto con il 1973-74, vi è stata una diminuzione dell'incidenza percentuale dei ripetenti nella scuola elementare, sia complessivamente sul totale degli iscritti sia sugli iscritti al primo anno, in tutto il territorio nazionale.

Al contrario vi è stato un incremento dell'incidenza percentuale dei ripetenti nella scuola media in complesso e al primo anno, in tutte le circoscrizioni territoriali: in valori assoluti, sono complessivamente 374.813 i ripetenti nel 1974/75, di cui 190.813 nelle elementari e ben 184.050 nelle medie.

È interessante notare che nella scuola dell'obbligo la selezione sembra colpire di meno le femmine che i maschi. Questo fenomeno è probabilmente da ricondursi, almeno in parte:

— ad una maggiore abitudine delle femmine alla rigida osservanza delle regole disciplinari;

— ad un loro senso di maggiore precarietà per quanto concerne la presenza nelle istituzioni scolastiche (la probabilità di essere tenute in casa per prime in caso di bisogno familiare);

— alla importanza comunemente attribuita alla scuola come strumento di emancipazione.

Un altro indice del successo scolastico, oltre all'incidenza degli abbandoni e delle ripetenze, è fornito dai dati sui licenziati. Nel 1973-74 hanno raggiunto le 911.408 unità nella scuola elementare e le 723.259 unità nella scuola media.

Nelle elementari, i licenziati sono il 97,5% degli esaminati: la punta massima è rappresentata dalla Emilia-Romagna in cui raggiungono il 99,0% e la più bassa dalla Calabria in cui sono solo il 94,8% degli esaminati. Ciò nonostante, vi è ancora una larga porzione di giovani che hanno frequentato la scuola di base senza aver conseguito la certificazione finale.

La considerazione della provenienza dei candidati porta a rilevare i seguenti fenomeni:

— un aumento nel 1971-72 dei candidati esterni tale da riportare il rapporto fra esterni ed interni ai livelli registratisi nel 1964-65;

— una riduzione, in linea di tendenza, della selezione in sede di esame per i candidati interni dei due livelli: le bocciature si riducono per le elementari al 3,2% e per le medie al 4,7%;

— una lieve riduzione della selezione per i candidati esterni sia nelle elementari sia nelle medie.

Tuttavia, nelle medie gli insuccessi sono ancora stabilizzati su valori vicini al 25%.

Al momento dell'esame, hanno già operato processi di selezione, portando ad una sensibile riduzione della leva di allievi entrati nella scuola di base in termini del numero di allievi che si presentano come candidati. Inoltre, l'alto tasso di insuccesso dei candidati esterni implica che un numero affatto trascurabile di persone (nel 1971-72 18.575 su 75.206 candidati) non riesce a recuperare una qualificazione di base.

Tale insuccesso appare particolarmente grave dal momento che la licenza media acquisisce sempre di più le caratteristiche di titolo minimo di accesso al mercato del lavoro e alla mobilità sociale.

2.2.3. - Distribuzione delle unità scolastiche sul territorio e relative indicazioni di standards

La distribuzione delle unità scolastiche sul territorio conferma le tendenze già evidenziate in passato e cioè:

- riduzione delle unità di scuola elementare nel quinquennio 1970-75 (— 3.581 unità, pari al 9,4%);
- aumento delle unità di scuola media nello stesso periodo (— 971 unità, pari all'11,1%).

Tab. 2/18 - Unità scolastiche e alunni nella scuola elementare (statale e non) per ripartizione territoriale

Ripartizione territoriale	1970		1975		Inc. % 1970-75	
	Unità scol.	Alunni	Unità scol.	Alunni	Unità scol.	Alunni
Nord	15.988	1.904.625	14.349	2.063.692	— 10,3	+ 8,4
Centro	8.486	809.182	6.800	8.522.253	— 19,9	+ 5,3
Sud e Isole	13.518	2.017.659	13.262	2.017.712	— 1,9	—
<i>Italia</i>	37.992	7.731.466	37.411	4.933.657	— 9,4	+ 4,3

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

A questi fenomeni corrisponde un miglioramento delle strutture scolastiche sotto il profilo della dimensione. Infatti nel 1974-75 è continuata la tendenza già evidenziata verso un incremento del numero di allievi per unità scolastica. Nelle elementari il numero di allievi per unità scolastica aumenta di quasi 20 punti passando da 124 nel 1969-70 a 143,4 nel 1974-75. Nelle medie l'aumento è di oltre 30 punti, portando il numero medio di alunni per unità scolastica da 235 (1969-70) a 268 (1974-75).

Tab. 2/19 - Unità scolastiche e alunni nella scuola media (statale e non) per ripartizione territoriale

Ripartizione territoriale	1970		1975		Var. %	1970-75	
	Unità scol.	Alunni	Unità scol.	Alunni		Unità scol.	Alunni
Nord	3.748	890.663	4.140	1.157.979	+ 10,5	+ 30,0	
Centro	1.740	395.625	1.856	488.811	+ 6,7	+ 23,6	
Sud e Isole	3.283	777.849	3.746	968.403	+ 14,1	+ 24,5	
<i>Italia</i>	8.771	2.064.137	9.742	2.615.193	+ 11,1	+ 26,7	

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Nonostante il sensibile miglioramento verificatosi negli ultimi anni sussistono tuttora unità scolastiche contraddistinte sia dal sovraffollamento sia dal numero eccessivamente limitato di allievi. Basta pensare che nel 1973 il 52,0% delle sedi di scuola media inferiore aveva meno di 200 allievi. Sia l'una che l'altra situazione condizionano negativamente i processi educativi.

Da un lato il sovraffollamento tende ad impedire esperienze didattiche innovative e a rendere estremamente difficile persino il processo educativo tradizionalmente consolidatosi. Dall'altro lato, il sottodimensionamento delle unità scolastiche comporta:

— la sotto-utilizzazione delle strutture e del personale docente e non-docente;

— il rischio di una « ghettizzazione » degli allievi in un ambiente culturale ristretto e non sufficientemente stimolante.

Va posta in relazione ai problemi del sottodimensionamento delle sedi scolastiche la situazione delle pluriclassi. Nel 1973 è proseguita la tendenza già evidenziata in passato di una riduzione degli alunni in queste classi, sia in sedi miste (compresenza di pluriclassi e classi normali), sia in sedi composte da sole pluriclassi.

Tab. 2/20 - Alunni per unità scolastica e alunni per classe (statale e non statale) per ripartizione geografica

Ripartizione territoriale	1969-70		1973-74		1974-75	
	Alunni per unità scolastica	Alunni per classe	Alunni per unità scolastica	Alunni per classe	Alunni per unità scolastica	Alunni per classe
Nord	119	17,5	142	17,9	144	17,6
Centro	95	14,4	121	16,1	125,3	16,2
Sud e Isole	149	17,8	152	17,4	152	17,2
<i>Italia</i>	124	16,8	142	17,4	143,4	17,2
<i>Scuola media</i>						
Nord	238	22,6	272	22,8	280	23,1
Centro	227	21,9	256	21,5	263	21,9
Sud e Isole	237	21,6	254	21,4	259	21,4
<i>Italia</i>	235	22,0	262	22,0	268	22,3

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Il fenomeno delle pluriclassi, strettamente legato al problema della dispersione delle sedi scolastiche sul territorio riguarda soprattutto i comuni non capoluoghi. Nel 1971, infatti, per ogni pluriclasse in un comune capoluogo se ne registravano 12,7 in comuni minori, e nel 1972 tale rapporto era diventato di 1 : 13,4.

Tab. 2/21 - Scuole medie statali a seconda del numero di alunni - Distribuzione percentuale

Numero di alunni	1966				1971			
	Sedi	%	Alunni	%	Sedi	%	Alunni	%
Fino a 100	4.693	46,2	279.675	16,8	2.168	27,2	141.868	6,9
da 101 a 200	2.896	28,5	409.131	24,6	2.158	27,1	308.998	14,9
da 201 a 500	2.038	20,0	618.332	37,1	2.390	30,0	786.209	38,1
da 501 a 1.000	505	5,0	325.199	19,5	1.227	15,4	798.472	38,6
oltre 1.000	27	0,3	32.341	2,0	26	0,3	30.309	1,5
<i>Totale</i>	10.159	100,0	1.664.678	100,0	7.969	100,0	2.065.856	100,0

Numero di alunni	1972				1973			
	Sedi	%	Alunni	%	Sedi	%	Alunni	%
Fino a 100	2.206	26,8	142.978	6,5	2.215	26,1	142.928	6,1
da 101 a 200	2.177	26,4	312.449	14,3	2.206	25,9	317.559	13,7
da 201 a 500	2.499	30,3	820.650	37,5	2.584	30,4	855.440	36,9
da 501 a 1.000	1.350	16,1	871.771	39,9	1.459	17,2	960.144	41,4
oltre 1.000	33	0,4	38.312	1,8	37	0,4	43.165	1,9
<i>Totale</i>	8.245	100,0	2.186.160	100,0	8.501	100,0	2.319.236	100,0

Fonte: Elaborazioni CENSIS su dati ISTAT.

Tab. 2/22 - Alunni in pluriclasse

Anno	N. alunni			Totale	% alunni in pluriclassi sul totale alunni frequentanti
	In sedi con unica puriclasse	In sedi con più puriclassi	In sedi con classi normali e puriclassi		
1966	163.940	343.660	82.301	489.901	11,8
1970	108.589	197.885	154.772	461.246	10,5
1971	98.995	183.854	145.296	428.075	9,5
1972	86.397	166.122	134.248	386.767	8,5
1973	68.093	139.988	103.774	317.855	6,4

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

2.2.4. - *Interventi statali di decondizionamento socio-economico e socio-culturale*

La realizzazione di una scuola di base effettivamente in grado di promuovere una reale uguaglianza delle opportunità dal punto di vista formativo richiede, da un lato, un miglioramento dell'intervento educativo sotto il profilo qualitativo, e, dall'altro lato, una efficace politica di diritto allo studio.

Gli interventi statali di decondizionamento socio-economico e socio-culturale sono per la maggior parte promossi dall'Assistenza scolastica del Ministero; se si prendono in esame le principali voci del bilancio, si nota che gli stanziamenti ministeriali si ripartiscono nel modo seguente:

Si possono considerare particolarmente significativi dal punto di vista del diritto allo studio, gli interventi relativi alla « politica del libro » e alla gratuità dei trasporti nella scuola media.

**Tab. 2/23 - Stanziamenti dello Stato per l'assistenza scolastica
Bilancio di previsione 1975 (milioni di lire)**

Servizio erogato	Regioni servite	Stanziamenti	
		V.A.	%
1) Trasporti	Statuto spec.	1.395	4,7
2) Assistenza generica	Statuto spec.	1.440	4,9
3) Borse di studio (sc. sec.)	Statuto spec.	2.250	7,6
4) Buoni-libro (scuola media)	Statuto spec.	1.350	4,6
5) Buoni-libro (scuola superiore)	Statuto spec.	630	2,1
<i>Totale Regioni a Statuto Speciale</i>		7.065	23,9
6) Controllo sanitario	Tutte	1.600	5,4
7) Orientamento scolastico	Tutte	2.000	6,8
8) Doposcuola (Patronati)	Tutte	5.000	16,9
9) Casse scolastiche scuola media	Tutte	4.500	15,2
10) Casse scolastiche sec. sup.	Tutte	9.450	31,9
<i>Totale Servizi erogati a tutte le Regioni</i>		22.550	76,2
<i>Totale complessivo</i>		29.615	100,1

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati M.P.I.

Oltre alle voci elencate nel bilancio, occorre considerare anche la distribuzione di libri di testo come un intervento di decondizionamento socio-economico

La spesa per i libri di testo è aumentata progressivamente nel tempo:

Tab. 2/24 - Stanziamenti per i libri di testo nella scuola elementare

Anno	Milioni di lire
1971	8.800
1972	10.000
1973	10.400
1974	11.200
1975	13.118

Fonte: Bilancio di previsione del Ministero P.I.

La generalizzazione del servizio (nella scuola elementare i libri di testo vengono distribuiti gratuitamente a tutti) lo pone al di fuori di un'ottica assistenziale-caritatevole ormai scarsamente aderente alla realtà scolastica. Come tipo di intervento, esso si pone, invece, nell'ottica di una più avanzata politica di diritto allo studio. Infatti, l'alto costo dei libri di testo (e l'impossibilità di frequentare la scuola dell'obbligo senza disporre) rendono di estrema importanza un intervento di questo tipo che incida direttamente sulle condizioni materiali di deprivazione le quali condizionano negativamente le possibilità degli strati sociali disagiati di fruire pienamente delle istituzioni scolastiche.

Nella scuola media continua l'assegnazione dei buoni-libro del valore di 10.000 lire cadauno. Nelle regioni in cui tale intervento è rimasto di competenza statale (Valle d'Aosta, Trentino A.A., Sicilia e Sardegna Friuli Venezia Giulia) si registra nel 1974/75 un leggero aumento nella percentuale di studenti che ne beneficiano:

Tab. 2/25 - Buoni-libro nella scuola media

Anno finanziario	Stanziamiento (milioni di lire)	Buoni-libro	$\frac{\text{N. buoni-libro} \times 100}{\text{Alunni iscritti (a)}}$
1971	6.350	635.000	27,8%
1972	1.500	150.000	38,5%
1973	1.500	150.000	37,1%
1974	1.350	135.000	37,8%
1975	1.350	135.000	

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati M.P.I.

a) Dato stimato considerando che il doppio-buono è un fatto estremamente raro.

È indubbio che la politica del buono-libro risponde ad una esigenza reale degli strati sociali più disagiati, per i quali il costo dei libri costituisce un importante fattore di discriminazione. Tuttavia, esso suscita notevoli perplessità: sia per le caratteristiche dello strumento sia per l'uso che ne consegue (acquisto di libri di testo).

Da un punto di vista metodologico si può rilevare che come tipo di strumento resta tutto interno ad una logica caritatevole-assistenziale e che è poco aderente alla realtà di una scuola di massa, di difficile applicazione (per la difficoltà di distinguere fra bisognosi e non-bisognosi) e poco incisivo (per la modestia dell'importo).

Inoltre, il libro di testo desta alcune perplessità sulla sua validità come strumento educativo. Infatti il dibattito che si svolge da anni su questo tema mette ormai in dubbio la sua validità come prevalente strumento didattico.

Negli ultimi due anni si verifica una riduzione dell'ordine degli stanziamenti per il trasporto degli alunni. Tale riduzione risulta evidentemente legata al passaggio alle regioni dei fondi relativi a questo capitolo di spesa: per 2/3 nel 1973 per intero negli anni successivi.

Un suo apprezzamento funzionale andrebbe comunque letto anche in considerazione dell'esigenza già rilevata di consolidare il processo di accorpamento delle sedi scolastiche sotto-dimensionate per ridurre la dispersione a livello territoriale.

Tab. 2/26 - Andamento degli stanziamenti per i trasporti

Anno finanziario	Millioni di lire
1970	5.900
1971	5.900
1972	8.400
1973	1.550
1974	1.395
1975	1.395

Fonte: Bilancio di previsione Ministero P.I. 1975.

2.2.5. - Classi differenziali e classi di aggiornamento

Le classi differenziali e le classi di aggiornamento rappresentano un tipo completamente diverso di intervento orientato al recupero di condizioni particolarmente gravi di svantaggio socio-culturale.

Se l'ispirazione con la quale sono sorte è quella del recupero del disadattato, esse si sono rivelate essere per la maggior parte uno strumento di emarginazione di ragazzi che manifestano comportamenti devianti e che spesso non hanno particolari difficoltà al livello intellettuale.

Tale emarginazione subita da questi ragazzi pone in maniera estremamente drammatica il problema della qualità dei processi educativi; problema che del resto viene sollevato dall'entità stessa dei fenomeni di dispersione scolastica già presi in esame.

Nel 1972-73, al livello della scuola elementare sono 48.046 gli alunni nelle classi differenziali, mentre al livello di scuola media, sono 7.279 gli alunni nelle differenziali e le sperimentali e 18.643 nelle classi di aggiornamento.

Quindi, nel '72-73 l'1,0% degli alunni delle elementari e lo 0,6% degli alunni delle medie frequentava classi differenziali, mentre l'1,5% degli alunni delle medie frequentava classi di aggiornamento.

Tab. 2/27 - Evoluzione quantitativa delle classi differenziali a livello elementare

Anno scolastico	Classi	Alunni	% sul totale classi	% sul totale alunni
1969-70	7.287	60.935	2,5	1,3
1970-71	7.944	63.565	2,8	1,3
1971-72	7.598	58.821	2,6	1,2
1972-73	6.006	48.046	2,1	1,0

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Negli ultimi anni si è consolidata la tendenza alla riduzione di questi fenomeni, mentre sembrano diffondersi esperimenti di inserimento degli alunni « difficili » nelle classi normali. Conferma la presenza di questa tendenza la diminuzione verificatasi anche nel numero di allievi nelle classi di aggiornamento che aveva registrato, invece, negli anni precedenti, un andamento crescente. Inoltre, rappresenta indubbiamente, un passo avanti significativo, dal punto di vista metodologico-pedagogico, nel superamento di queste forme di esclusione, l'ampliamento delle classi sperimentali, che dal 1971 si vanno sostituendo alle differenziali, e che vedono gli alunni handicappati inseriti in situazioni didattiche caratterizzate per la forte presenza di alunni che non presentano disturbi particolari.

2.2.6. - Le attività di sperimentazione nella scuola media

Nel 1974-75, il 3,1% delle scuole medie è stato interessato alla sperimentazione dell'integrazione scolastica. Le attività di sperimentazioni non si sono estese in maniera omogenea nelle varie circoscrizioni territoriali. La tendenza già verificatasi nel 1973-74 è proseguita anche quest'anno portando ad un tasso di incremento:

Tab. 2/28 - Scuole medie statali interessate alla sperimentazione della integrazione scolastica, per circoscrizione territoriale

Circoscrizione territoriale	1971-72			1972-73			1973-74			1974-75		
	Totale scuole	N. scuole sper.li	% sul totale	Totale scuole	N. scuole sper.li	% sul totale	Totale scuole	N. scuole sper.li	% sul totale	Totale scuole	N. scuole sper.li	% sul totale
Italia Settentrionale	3.258	36	1,1	3.429	61	1,8	3.548	80	2,3	3.647	104	2,9
Italia Centrale	1.521	12	0,8	1.587	29	1,8	1.638	63	3,8	1.640	116	7,1
Italia Merid. e Insulare	3.192	13	0,4	3.408	21	0,6	3.500	33	0,9	3.539	55	1,5
<i>Totale</i>	7.971	61	0,8	8.424	111	1,3	8.688	176	2,0	8.846	275	3,1

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT e Ministero P.I.